

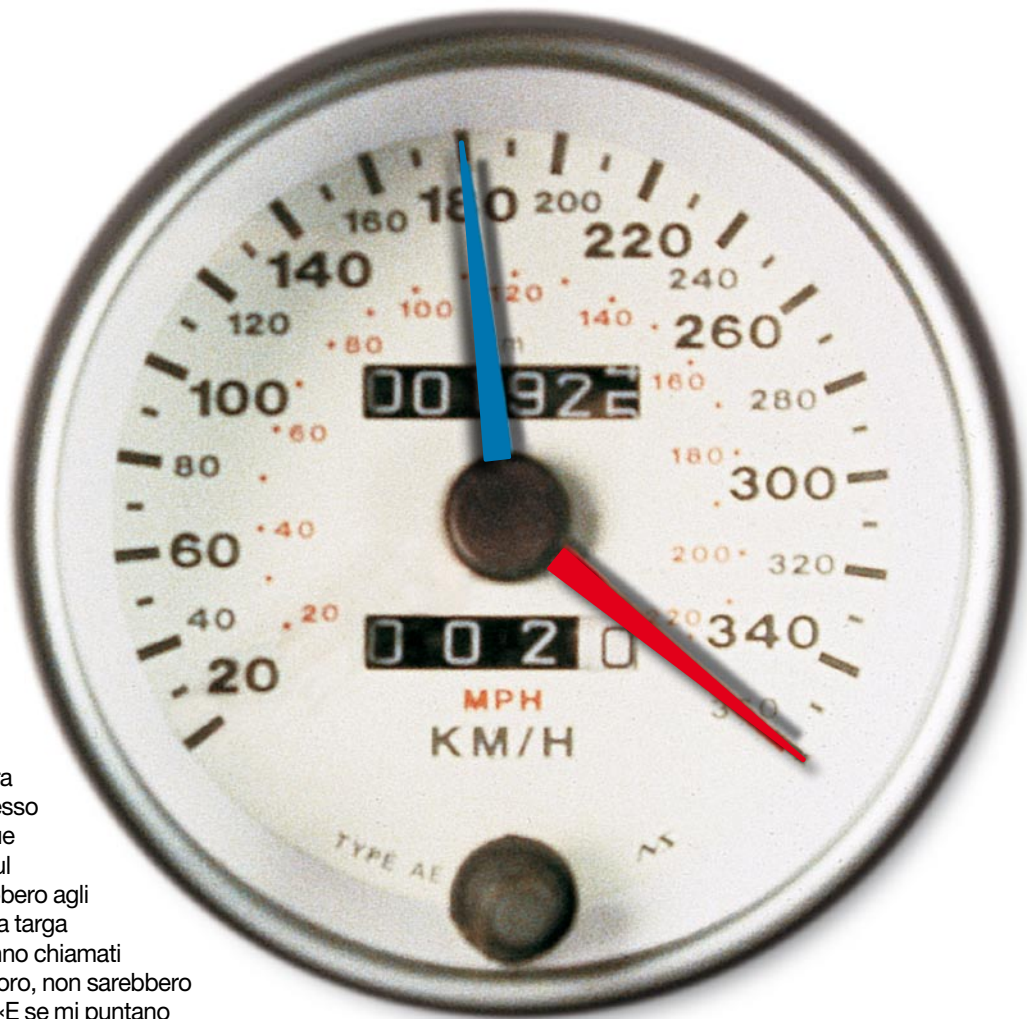
LORENZETTO



Stefano Lorenzetto
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.

Senza freni / Una proposta molto controcorrente

Il limite giusto? Sta a metà della potenza del motore...



Una ditta specializzata in impianti stereo s'è offerta d'installarmi, insieme col lettore Mp3, anche un'apparecchiatura «contro le multe per eccesso di velocità». Trattasi di due scatolette da collocare sul cruscotto, che impedirebbero agli autovelox di fotografare la targa del veicolo. I tecnici li hanno chiamati «disturbatori» e, a sentir loro, non sarebbero illegali. Costo: 800 euro. «E se mi puntano la targa posteriore?», ho obiettato. Risposta disarmante: «Semplice. Con altri 800 euro ne montiamo due anche sul lunotto». Com'è ovvio ho rifiutato la proposta. Per motivi etici e anche perché mi sono ricordato della surreale intervista che mi capitò di fare nel 1999 a un padovano: s'era arricchito vendendo in tutta Italia, a 699 mila lire più Iva, un «rilevatore multistandard per controlli di velocità» che squillava se nel raggio di 800 metri c'era un autovelox. Finì con un megasequestro. **Ma ne ho tratto una conclusione: in tema di limiti di velocità e contravvenzioni siamo alla farsa. Nel 2005 (ultimo dato disponibile) i Comuni hanno incassato 1,25 miliardi di euro: un incremento del 52% rispetto al 2001.**

Perché imporre ai veicoli di non superare il 50% della velocità potenziale prevista dal costruttore

Molte amministrazioni civiche iscrivono nel bilancio di previsione, contro ogni regola, i quattrini che pensano di ricavare dalle multe: più che da sindaci, siamo governati da profeti. Il Comune di Santa Luce (Pisa), record italiano, è arrivato a elevare in un anno sanzioni per 1,7 milioni di euro: in media 1103 euro per abitante (con le imposte locali incassa tre volte di meno). Non si contano le autorità municipali indagate per aver deliberatamente truccato i semafori intelligenti equipaggiati col «T-red» allo scopo di fare cassa, riducendo a 3-4 secondi l'intervallo fra giallo e rosso (contro un minimo di 5-6 prescritti dagli studi del Cnr). Le autostrade pullulano di manufatti

biancoazzurri con la scritta «Polizia» e la silhouette dell'agente dal braccino corto (ma chi l'ha disegnata? Sembra un mutilato di don Gnocchi), per cui i casi sono due: o nei gabbiotti ci sono potenti computer e caricatori di pellicola più lunghi delle 15 pizze che formavano «La Bibbia» di John Huston - so di che parlo, da ragazzo ho fatto il proiezionista - oppure molte colonnine sono «finte».

LA CULTURA DELLO SPRAY

Il che dovrebbe suscitare un dilemma etico: uno Stato può ingannare i cittadini pur di conseguire i suoi nobili intenti, in questo caso la riduzione della velocità? In alcuni centri commerciali si vendono a 39 euro bombolette spray di liquido riflettente da spruzzare sulla targa per «accecare» gli autovelox al momento dello scatto fotografico. Allo stesso scopo, legioni di ingegnosi (?) guidatori viaggiano ancora con CD adesivi al parabrezza o appiccicati al lunotto che producono bagliori iridescenti. In questo Far West sembrano essersi smarriti nella nebbia alcuni punti fermi.

Solo il 5% degli incidenti stradali è ascrivibile alla velocità. La maggior parte (40%) ha come causa lo stato fisico e mentale del conducente, l'inosservanza della segnaletica di precedenza, di divieto e di obbligo (stop, sorpasso, inversione di marcia, senso unico). Le autostrade, dove i veicoli possono raggiungere le velocità più elevate, incidono per l'11% nella statistica degli incidenti gravi, assai più frequenti sulle strade comunali, provinciali e statali. Le tratte autostradali tedesche dove non vige alcun limite, se non quello dettato dalla cautela di chi guida, registrano un tasso di mortalità inferiore rispetto alla rete autostradale italiana.

Viceversa, in Spagna e in Portogallo, dove il limite è di 120 chilometri orari anziché 130, si conta il triplo di morti rispetto al nostro Paese. «Se la mia Testarossa va a 150 l'ora si ferma,

SPOT SELVAGGIO

Da Copenaghen, dove nessuno si sognerebbe di sostare selvaggiamente, arriva questa (provocatoria) pubblicità.

La campagna Jeep mostra spazi riservati alle «4x4» ricavati fra aiuole e monumenti.



se va a 150 l'ora una Fiat "Punto" non si ferma più. Chiaro il concetto? Quindi, basterebbe imporre ai veicoli di non superare il 50% della velocità potenziale prevista dal costruttore», mi ha spiegato un collezionista di Ferrari. Parere interessato, certo. Però condivisibile: il limite di velocità non è mai un valore assoluto, bensì relativo, che dipende da chi guida e da che cosa guida. Invece, per un malinteso egualitarismo, siamo qui a giocare a guardie e ladri. Quando un liberale autentico come Piero Ostellino, sempre misurato nei giudizi, arriva a scrivere a proposito di autovelox e punti sottratti dalla patente che «questo non è salvaguardare l'incolumità del cittadino: è furto con destrezza» e aggiunge che «gli italiani non rispettano limiti di velocità assurdi e pretestuosi e si rassegnano a pagare alla Pubblica amministrazione il pedaggio che una volta si pagava ai grassatori di strada», significa che la misura è davvero colma. Ci vorrebbe una moratoria come quella, si parva licet, votata dall'Onu per la pena di morte. Smettiamola di prenderci in giro e definiamo, in una conferenza nazionale, regole sensate rapportate alla tipologia dei veicoli, dei conducenti e delle strade. Si tratta di non far morire, insieme con le persone, l'industria che muove il mondo. ●●●

A ruota libera

E LA JEEP VA FUORI STRADA

■ Se volevano provocare, ci sono riusciti. Peccato che abbiano scelto la peggiore delle leve: il brutto vizio del parcheggio selvaggio. Nell'emancipata Copenaghen, proprio dove pedoni e biciclette da anni godono di spazi adeguati e giusti diritti, la Casa americana Jeep ha pagato questa campagna pubblicitaria, ideata da un'agenzia locale, per sottolineare - molto probabilmente - l'onnipotenza delle vetture 4x4 a stelle e strisce. Ma per dimostrare come anche una fuoristrada possa vivere con padronanza l'angusto ambito cittadino, hanno istigato proprio quei comportamenti che nelle nostre città hanno già sollevato infinite discussioni. Alcune amministrazioni - a questo proposito - sono giunte anche a ipotizzare di negare la circolazione alle Suv, alle maxi-auto e alle «4x4». Foto come queste, insomma, possono rafforzare quelle (assurde) tesi.

L'AUTOVELOX TOLLERA UN 5%

«In Italia chi non rispetta i limiti è impunito: l'unico limite è la disponibilità di spesa». Per dimostrarlo, l'Associazione amici della Polstrada (Asaps) ha diffuso questa tabella - dove si vede come tutor e radar «scontano» del 5% la velocità reale - e ha chiesto maggiore severità. Un punto di vista diverso da quello espresso in queste pagine.

LIMITI	VELOCITÀ EFFETTIVA, INFRAZIONE E SANZIONE				
Autostrada 130 km/h	Fino a 136 km/h Nessuna sanzione	Fino a 147 km/h euro 36 punti 0	Fino a 178 km/h euro 148 punti 5	Fino a 200 km/h euro 370, punti 10 e patente sospesa da 1 a 3 mesi	Oltre 200 km/h euro 500, punti 10 e patente sospesa da 6 a 12 mesi
Statali ed extra urbane 90 km/h	Fino a 95 km/h Nessuna sanzione	Fino a 105 km/h euro 36 punti 0	Fino a 136 km/h euro 148 punti 5	Fino a 157 km/h euro 370, punti 10 e patente sospesa da 1 a 3 mesi	Oltre 157 km/h euro 500, punti 10 e patente sospesa da 6 a 12 mesi
Centri abitati 50 km/h	Fino a 55 km/h Nessuna sanzione	Fino a 65 km/h euro 36 punti 0	Fino a 95 km/h euro 148 punti 5	Fino a 115 km/h euro 370, punti 10 e patente sospesa da 1 a 3 mesi	Oltre 115 km/h euro 500, punti 10 e patente sospesa da 6 a 12 mesi